

## IL PCI NEGA, MA È VERO

Potremmo anche essere lusingati e compiaciuti per l'attenzione con cui il PCI di Lecco segue il nostro giornale, ne giudica la qualità, ne archivia i servizi, dividendoli in "buoni" e "cattivi". In fondo il PCI non spreca energie, non è partito da battaglie inutili, sa chi colpire. Oltre quindi a ricevere attenzione da parte sua, ne siamo spesso anche bersaglio e questo ci onora. Lo fa sempre appellandosi alla legge sulla stampa - quasi fosse l'unico partito in grado di riportare la verità dove è stata "tradita" - e appiccicando alla controparte una serie di aggettivi a dir poco catastrofici, dove si giudicano le intenzioni più che entrare nel merito delle singole questioni. Ognuno può vedere una ennesima prova della prosa del PCI in merito alla correttezza dell'informazione nella lettera che pubblichiamo a firma di Donato Di Santo con la risposta relativa del nostro collaboratore Luigi Crimella.

Se fossimo persone che si spaventano e restano facilmente intimidite per la voce grossa di qualcuno, a questo punto saremmo ridotti al silenzio e messi fuori gioco dalla pesantezza degli interventi del PCI il quale si illude, ancora per l'ennesima inutile volta, che il ricorso alla legge e l'uso di parole grosse sia strumento corretto ed efficace per impedire la verità o per tirare l'acqua al proprio mulino. Invece questo metodo volto a giustificare il contrario di ciò che è vero non ha altro risultato che rendere sempre meno credibile chi lo usa, non le affermazioni che si vogliono smentire, perché fa comodo smentirle. Con il che si capisce chi parla per partito preso. Ma il PCI deve proprio avere sempre ragione?